

29 marzo 2020

Domenica

Perché questa generazione chiede un segno?

di Piergiorgio Bortolotti - Comunità don Dante Clauser - Trento



Ti confesso, Signore, che mi sento confuso e frastornato. Vedo e sento attorno a me persone che moltiplicano gli appelli a pregare perché tu fermi la pandemia del coronavirus e allora mi viene spontaneo immaginare che ritengano che sia stato tu a mandarcela se pensano che la possa far cessare.

Da tempo non mi riconosco in questo modo di raffigurarti. Rimango con i miei interrogativi, che sono quelli di tanti, con le stesse paure e preoccupazioni e certo, sarebbe bello che a richiesta tu, quasi magicamente, intervenissi a toglierci dai guai.

Forse il nostro considerarti onnipotente ha qui le sue radici, nel immaginarti come un sovrano potente che opera ciò che vuole e che se non vuole ciò che gli chiediamo avrà le sue ragioni. Così, con questi nostri poveri ragionamenti crediamo di aver chiuso il cerchio anche se rimaniamo senza una risposta.

Poi cerco di rivolgere lo sguardo a quel povero Cristo che ci ha fatto la tua esegesi e mi pare di capire che hai un volto assai diverso da quello che noi ci dipingiamo. Sei un Dio amante della vita e amante della nostra felicità, ma ci dici che entrambe si perseguono in modo diverso da come facciamo noi.

Ci dici, ad esempio, che è perdendola la nostra vita che la guadagniamo, e questo non ci è proprio spontaneo farlo, tanto è vero che siamo disposti a tutto pur di prevalere sugli altri. Ma in questo momento ce lo siamo dimenticati.

Ci domandi a che serve guadagnare il mondo intero se poi perdiamo noi stessi, ma è quello che abbiamo fatto fino a ieri. Ci dici che il Padre cerca adoratori in spirito e verità, ma quando mai noi abbiamo agito con spirito di verità, dal momento che siamo stati così bravi da aver saputo coniugare la menzogna con la pratica di una religiosità di facciata, gli affari con la carità pelosa nei confronti di quanti abbiamo emarginato, respinto, lasciato annegare in un mare divenuto il loro cimitero.

Abbiamo speso enormi risorse per strumenti di morte a scapito di sanità istruzione e servizi alla persona. Ora ci ricordiamo di te e pensiamo di lavarci la coscienza con qualche supplica, magari fatta in pompa magna. Io credo che sempre tu ci ascolti, ma non credo sia una sorta di prestigiatore a cui rivolgersi come l'autorità di ultima istanza.

Tu sei qui che cammini con noi, che soffri con noi, che spera con noi, che agisci con noi e ci chiedi - ma quanto pesa questo tuo silenzio che è invito ad amare - di farci ancora più prossimo agli altri.

Ci chiedi di saper seminare speranza, di saper seminare atti di generosità e altruismo come per altro se ne vedono tanti in giro e di credere - non che tutto andrà bene come in troppi affermano in questi giorni - ma che dovremo passare attraverso questo deserto della prova dolorosa e faticosa e attrezzarci per cambiare davvero, fare scelte coraggiose e alternative se vogliamo domani svegliarci in un mondo nuovo e migliore.

Perdonami Dio, ma mi sentivo in dovere di difenderti in questo momento, affermando che non sei l'idolo che tante volte pensiamo, ma un Padre che ha cura di noi, ci ama e ci vuol bene, ma che ci domanda non di chiederti un segno, ma di essere segno noi per gli altri.



Piergiorgio

Come in una guerra...

Ciao, spero stiate tutti bene...
Speriamo che questo incubo,
questa guerra finisca presto.
Sto vivendo questo periodo
come una guerra,
la guerra che ho vissuto in Bosnia...

Non pensavo di uscirne viva.
L'unica cosa che speravo e per cui pregavo ogni giorno era di morire insieme ai miei quattro figli...
Avevo solo 32 anni, quattro figli piccoli da sfamare, il più piccolo di due anni e mezzo.
Quando avevano paura, non piangevano
ma mi stringevano con le loro manine e mi lasciavano lividi su tutto il corpo...
Quando è iniziata la guerra mio marito purtroppo non era con noi; era all'estero per lavoro...
Ci siamo persi quando hanno interrotto i contatti telefonici.
Poi non ci siamo visti né sentiti per lunghi otto mesi.
Lui non sapeva neanche se eravamo vivi...

Ho perso tutto: i miei beni, la mia casa, i miei risparmi, tanti parenti vicini,
i miei nipoti, i figli di mia sorella, mio suocero e tanti tanti vicini e cugini!
Mi sentivo però ricca perché non avevo perso i miei figli.
E speravo di trovare vivo mio marito...

Non mi sono mai disperata per aver perso tutto, ricchezza e persone.
Ero contenta di avere i miei figli vivi e tutti con me!

Nella guerra che viviamo in questi giorni, sono da sola, chiusa in casa,
senza vedere i miei figli, i miei nipoti,
senza le persone più importanti della mia vita, senza il mio lavoro...
Ma tutti giorni trovo qualcosa da fare in casa, occupo la mente per non pensare.

Sono triste e mi pesa il pensiero di perdere qualcuno dei miei cari
e le persone a cui voglio un mondo di bene.
Mi dispiace anche sentire di tante persone anziane che stanno morendo.

Siamo in guerra, quasi uguale alla guerra che ho vissuto in Bosnia!...
Non sappiamo se ci tocca o no...

L'unica cosa di cui non ho paura è di subire violenza sessuale.
In guerra sono state portate via tantissime donne, ragazze e bambine.
Portate via e violentate.

Alcune venivano riportate indietro, distrutte, impaurite
e poi uccidevano sotto gli occhi i loro genitori!
Mi vengono i brividi al solo pensiero di tutto quello che ho visto con i miei occhi...
e il terrore nel cuore perché non sapevo se toccasse anche a me!

Spesso mi viene in mente quando, durante la guerra,
stavo sotto gli alberi, nei boschi, nelle stalle, nei campi di concentramento.
E avevo l'età più bella della vita!

In questa guerra al contrario sono da sola, sono nella mia casa,
sono al caldo, non soffro la fame, ho televisione, computer, cellulare...
Non mi cacciano via da casa, non ho la paura di violenze,
non devo scappare nei campi e nei boschi, non devo dormire nelle stalle.
Sicuramente non andrò nel campo di concentramento
e non devo avere paura che succeda tutto quello che ho passato nell'altra guerra...

Per questo dobbiamo essere forti, stringere i denti e combattere, combattere tutti insieme...
e sicuramente quando finirà tutto saremo più forti, più uniti
e sapremo dare più valore alla vita e alle persone che ci circondano,
perché veramente **ognuno di noi ha bisogno dell'altro**.

Coraggio, Italia, che nel '94 sei diventata anche mia e della mia famiglia, la mia Italia dal cuore grande!
Questa guerra tutti insieme la vinceremo!

Prendo l'occasione per informare amici, parenti, conoscenti
e tutte le persone che mi vogliono bene e che desiderano sapere come stiamo:
io e la mia famiglia stiamo tutti bene.

Stiamo in casa - E tutti insieme vinceremo!

Un abbraccio grande con tutto il cuore.
Un profondo ringraziamento a don Emilio Brozzoni, alla comunità Nazareth di Torre di Roveri,
ai Padri Giuseppini di Sombreno e alle tante tante famiglie che ci hanno aiutato.
Grazie infinite.

VIC è il nome del campo profughi bosniaci a Lubiana in Slovenia.
Seguiremo quel campo, con 600 profughi, per 10 anni,
durante e dopo la terribile guerra dei Balcani negli anni '90.

Il 26 dicembre 1994, in modo avventuroso e rischioso,
riesco ad accompagnare **Dula** (in italiano Giulia) e i suoi figli in Italia.
Verranno ospitati dai Padri Giuseppini a Valbrembo.
Da lì ricostruiranno la loro vita. Con loro è rimasto un legame indelebile.

Dula in questa lettera ha ricostruito la sua storia stimolata
dal momento tragico che stiamo vivendo insieme in questi giorni.
La guerra in Bosnia, la guerra al coronavirus.



Dula

Abbiamo bisogno di un angelo

Grande gesto di carità dell'Arcivescovo di Milano **Delpini**, del quale, nelle presenti drammatiche circostanze, scopro ogni giorno di più la statura umana e cristiana... In Duomo ha presieduto la messa in suffragio di tutti i fedeli scomparsi durante l'epidemia, senza che se ne potessero celebrare le esequie.
Ecco la sua commovente omelia.

Manda, Signore, l'angelo dell'annunciazione!

Abbiamo bisogno di una annunciazione, di un angelo di Dio che entri

nelle case della solitudine smarrita, della convivenza noiosa, della frustrazione prolungata, del soffrire solitario, dell'impegno frenetico e logorante, del morire senza una carezza.

Abbiamo bisogno di un angelo di Dio, un angelo dell'annunciazione, che raggiunga ogni donna anche se non si chiama Maria, anche se non abita a Nazareth.

Manda, Signore, l'angelo della annunciazione

che ripeta le antiche parole: **rallegrati, il Signore è con te!**

L'angelo dell'annunciazione per chi è morto senza una carezza.

Manda, Signore, l'angelo della annunciazione

per dare una carezza a quelli che sono morti in ospedale:

noi non abbiamo potuto stringere la mano nel momento estremo,

non ci è stato possibile raccogliere le ultime confidenze, scambiare un bacio per perdonarci.

Le incombenze della pietà verso i morti, la sosta silenziosa per ricordare una vita intera,

lo scambio consolatorio delle condoglianze, tutto si è trasformato in una desolazione struggente,

in un insensato senso di colpa, in una impotenza imbarazzata.

Manda, Signore, l'angelo della annunciazione

e ci sia una luce, là dove noi vediamo solo un abisso insondabile

e si apra una porta là dove noi avvertiamo solo un irrimediabile chiusura.

Manda, Signore, l'angelo della annunciazione

e ciascuno dei nostri morti accolga il saluto che invita alla gioia: rallegrati!

Ciascuno dei nostri morti si senta trasfigurato dalla grazia, la grazia non meritata,

la grazia che alcuni non hanno neppure chiesto,

la grazia che si effonde anche oltre i gesti della Chiesa, anche oltre la prossimità dei familiari.

Ciascuno dei nostri morti si senta chiamato con un nome nuovo:

avvolta dalla grazia, riempita dalla grazia, piena di grazia.

Manda, Signore, l'angelo della annunciazione

non solo per i nostri morti, ma anche per i morti che in questo tempo non fanno notizia,

che non fanno mai notizia: i bambini che non sono nati, chi era atteso e non è venuto

e nessuno sa dove sia, i morti che non sono pianti da nessuno, quelli che forse hanno vissuto soli

e sono morti soli, quelli che non contano niente per nessuno.

Li raggiunga il tuo angelo, li chiami per nome,

perché al tuo cospetto tutti hanno un volto, una storia, e un desiderio di felicità.

Li raggiunga il tuo angelo per annunciare l'abbraccio: **il Signore è con te.**

L'angelo della annunciazione per quelli che hanno solo domande.

Manda, Signore, l'angelo della annunciazione

per tutti noi, che siamo rimasti con le nostre domande, con il vuoto dell'assenza dei nostri cari,

che non siamo riusciti a dare aiuto, non siamo stati capaci di guarire,

non abbiamo potuto dire le parole per consolare,

non abbiamo dato l'ultimo bacio per dire a-Dio, arrivederci.

Manda, Signore, l'angelo della annunciazione

alle persone desolare, alle coppie che aspettavano un bambino che non è nato,

a quelli che aspettavano un amore che non s'è compiuto.

Manda, Signore, l'angelo dalla annunciazione

che possa dar conforto a chi vede partire i morti degli altri,

dopo tanto lavoro e tanta scienza per cercare rimedio,

manda un angelo per gli infermieri e i medici che sia per loro come un fratello

e dica loro: siete anche voi angeli della annunciazione,

anche a voi è affidato il messaggio per dire a ciascuno che soffre e si inquieta: **il Signore è con te.**

Manda, Signore, l'angelo della annunciazione

presso ciascuno di noi, in ogni casa, dappertutto, e ciascuno possa sentirsi ispirato a imitare le parole

e l'offerta di Gesù: *Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo mi hai preparato...*

allora ho detto: "Ecco, io vengo per fare, o Dio la tua volontà" (Cfr Eb 10, 5 ss; Sal 40, 7ss).

Manda, Signore, il tuo angelo

e ci convinca a fare la tua volontà, a dire come Maria, **avvenga per me secondo la tua parola** (Lc 1,38),

sia fatta la tua volontà, perché tu vuoi solo la nostra gioia,

tu vuoi solo quell'amore, quel servire, quello sperare che è principio dell'invincibile gioia:

Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te (Lc 1,28).



Un contadino

stanco della solita routine quotidiana,
tra campi e duro lavoro,
decise di vendere la sua tenuta...

Dovendo scrivere il cartello per la vendita
decise di chiedere aiuto al suo vicino
che possedeva delle doti poetiche innate...

Il romantico vicino accettò volentieri
e scrisse per lui un cartello che diceva:

"VENDO un pezzettino di cielo,
adornato da bellissimi fiori e verdi alberi,
con un fiume dall'acqua così pura
e dal colore così cristallino
che abbiate mai visto..."



Fatto ciò, il poeta dovette assentarsi per un po' di tempo,
al suo rientro però, decise di andare a conoscere il suo nuovo vicino.
La sua sorpresa fu immensa nel vedere il solito contadino impegnato nei suoi lavori agricoli.
Il Poeta quindi domandò: "Amico non sei andato via dalla tua tenuta?"

Il contadino rispose sorridendo:

*"No, mio caro vicino, dopo aver letto il cartello che avevi scritto,
ho capito che possedevo il pezzo più bello della terra
e che non ne avrei trovato un altro migliore."*

□ Morale della favola

Non aspettare che arrivi un poeta per farti un cartello
che ti dica quanto è meravigliosa la tua vita,
la tua casa, la tua famiglia e tutto ciò che possiedi...

Ringrazia sempre Dio
per la salute che hai,
per la vita che vivi,
per la caparbità che hai nel lottare per andare avanti...

Che il Signore benedica questo pezzettino di cielo che è la tua **vita**.
Il tuo risveglio al mattino è la parte migliore,
perché è lì che Dio ti dice:

"Alzati, ti regalo un'altra **opportunità**".

Nasciamo per essere felici **"non per essere perfetti"**.

I giorni buoni ti danno **la felicità**.

I giorni cattivi ti danno **l'esperienza**.

I tentativi ti mantengono **forte**.

Le prove ti mantengono **umano**.

Le cadute ti mantengono **umile**.

"Ma solo Dio ti mantiene in piedi".

Nell'allegato di questa lettera trovi il discorso
accorato e profondo di Papa Francesco,
venerdì sera nella Piazza S. Pietro:

Perché avete paura?

